

UTILIZZO TATTICO DELLA PISTOLA

1° PARTE

“TACTICAL PISTOL”

di **BOTTERI** Giovanni - **GELFI** Eros



GRuppo Istruttori Formazione Operativa
Polizia Provinciale di Brescia

INTRODUZIONE

Il seguente lavoro è stato approntato per tutti quegli operatori che, dopo avere **ben maturato** i fondamentali nell'utilizzo dell'arma corta e cioè norme di sicurezza, conoscenza tecnica ed esatta manipolazione della propria arma di servizio, cura e manutenzione del sistema arma (pistola, munizioni e buffetteria), tecniche base del tiro mirato, vogliono approfondire il discorso dell'utilizzo tattico della pistola in combattimento visto nei suoi molteplici aspetti. Tale studio, inquadrato nella sua ottica marziale, prevede un percorso a vari livelli che vanno affrontati senza la fretta del neofita che in una sola lezione vuole imparare tutto.

Senza le necessarie basi (studio, disciplina, impegno ed un pizzico di curiosità che non guasta) non ci si possono prefiggere risultati durevoli. Ricordate il famoso detto: **una casa senza fondamenta non sarà mai solida!** Buona lettura.

NORME DI SICUREZZA **(Firearms safety)**

Quando si affronta il tema armi da fuoco, si parte innanzitutto dal concetto della sicurezza nella loro manipolazione. Questo avviene a tutti i livelli, sia si tratti di un corso operatori che di un corso istruttori. Questo perché la ripetizione costante delle stesse e soprattutto la loro applicazione pratica deve diventare il nostro naturale modo di comportarci al fine di evitare al massimo qualsiasi incidente, sia durante le esercitazioni che in servizio. Il fine è quello di evitare nel possibile quello che comunemente viene definito “incidente da fuoco amico” che di amichevole non ha proprio niente.....

Facciamo allora un veloce ripasso: la sicurezza nel maneggio delle armi a livello internazionale è stata codificata in 4 norme di base:

- **Considerare le armi come sempre cariche.** (In ogni caso, prima di manipolarle, verificare personalmente, in sicurezza, che non lo siano. Se non si conoscono tecnicamente, evitare di manipolarle).
- **Mai puntare l'arma verso qualcosa che non si vuole colpire o distruggere.**
- **Non mettere il dito sul grilletto finché non si è pronti a sparare.**
- **Verificare il bersaglio, dietro allo stesso e nelle sue prossimità.**

POSIZIONI DI TIRO **(Shooting stances)**

Nel corso degli ultimi 90 anni sono state studiate varie tecniche e posizioni di tiro con la pistola e la loro evoluzione continua tutt'oggi.

Non è nostra intenzione in questo contesto fare un resoconto di questi sviluppi ma vedere tecnicamente le posizioni di tiro più utilizzate attualmente in combattimento. Sono essenzialmente due: la **posizione weaver** (weaver stance) e la **posizione isoscele**.

Entrambe hanno pregi e difetti e la loro scelta è strettamente personale (de gustibus.....). Possiamo dire che la posizione isoscele è più intuitiva e facilmente acquisibile dall'operatore medio sotto stress. Di contro la posizione weaver, in un operatore addestrato al suo utilizzo è certamente più tattica ed adatta ad una risposta immediata. Volevo fare alcune precisazioni in merito a queste due posizioni. Per quanto riguarda la isoscele, in effetti quella che noi utilizziamo oggi in combattimento è l'isoscele modificata: le ginocchia sono leggermente piegate, le spalle si chiudono maggiormente ed il peso del corpo è leggermente sbilanciato in avanti per contrastare meglio il rilevamento dell'arma. La posizione "weaver" che utilizziamo attualmente è una versione modificata di quella adottata da Jack Weaver (il suo creatore). La modifica è dovuta a **Chapman** (e forse sarebbe meglio chiamarla così) che ha apportato dei miglioramenti per renderla disponibile a tutti. Ora le braccia sono completamente distese (per sfruttare al meglio la differente contrazione delle fasce muscolari che aiuta a stabilizzare l'arma), la testa è tenuta dritta in maniera da potersi utilizzare indifferentemente sia da tiratori con occhio dominante destro che sinistro.

POSIZIONI DI GUARDIA **(Guard positions)**

Con questo termine indichiamo le posizioni di prontezza operativa, cioè le posizioni più adatte per affrontare il pericolo. Anche in questo caso ne esistono di svariate, ma essenzialmente sono due le maggiormente utilizzate: la **posizione Ready** (Ready position) e la **posizione Sul**.

Per quanto riguarda la prima, tecnicamente il nome giusto è Low ready. E' di gran lunga la posizione più utilizzata perché considerata di grande reattività. La posizione Sul è invece una posizione che si adatta maggiormente ad azioni in team oppure in ambienti operativi urbani (appartamenti, uffici ecc.). Con questa posizione è possibile girarsi senza puntare la volata contro gli altri operatori (**safety circle**).



CAMBIO DEL CARICATORE TATTICO & D'EMERGENZA **(Tactical & speed reloading)**

Molto importante per un operatore è la conoscenza del cambio caricatore per poter sfruttare al meglio l'arma e comunque mantenere un vantaggio tattico durante lo scontro a fuoco.

Per cambio di caricatore **tattico** si intende il cambio di caricatore da effettuarsi prima di uscire da un riparo o comunque per poter fronteggiare un pericolo con il massimo della capienza del proprio caricatore. Viene effettuato solitamente quando il caricatore principale è stato utilizzato parzialmente. Per cambio di caricatore di **emergenza** si intende il cambio di caricatore da effettuarsi quando il caricatore principale è completamente esaurito. Se avviene senza poter utilizzare dei ripari, è consigliabile utilizzare la posizione in ginocchio (Kneeling).

RISOLUZIONE DEGLI INCEPPAMENTI **(Malfunction clearances)**

Conoscere le procedure per risolvere gli inceppamenti è molto importante per un operatore in quanto, in Italia, non ha la possibilità di utilizzare un arma di scorta (**back up**). Vediamo i principali tipi di inceppamento:

- Difetto di percussione (**missfire**): è dovuto al caricatore agganciato male o all'innesco della cartuccia difettoso.
- Difetto di espulsione (**stove pipe**): il carrello rimane aperto ed un bossolo rimane incastrato fra il carrello e la culatta dell'arma.
- Difetto di alimentazione (**double feed**): il bossolo rimane incastrato in camera di cartuccia e la cartuccia successiva preme sul fondello del bossolo ancora camerato.

- Difetto di apertura/chiusura del carrello (**failure to eject/to extract**): il carrello non va perfettamente in chiusura in quanto il bossolo è sovradimensionato (avviene spesso con munizioni ricaricate non perfettamente crimpate).

Come potete capire, essenziale è avere al seguito il caricatore di scorta e conoscere come minimo la tecnica base per risolvere gran parte degli inceppamenti. La stessa viene chiamata **TAP-RACK-BANG** che simula i rumori dovuti alla procedura adottata. Si batte la soletta del caricatore (Tap) nel caso che lo stesso non sia perfettamente agganciato. Quindi si afferra con la mano il carrello portandolo all'indietro (Rack) avendo l'accortezza di inclinare il lato di espulsione verso terra per facilitare l'uscita del bossolo e quindi si spara (bang).

AVVERTENZE: Per chi volesse provare la succitata procedura il consiglio è quello di verificare in sicurezza che l'arma sia scarica ed utilizzare per le prove **innocue munizioni salva percussore**.

UTILIZZO MANO FORTE – MANO DEBOLE **(Strong hand – switch – support hand)**

Solitamente il tiro operativo viene effettuato con due mani per il semplice fatto che è migliore il controllo che riusciamo ad avere sull'arma (inoltre diventa difficile per qualcuno portacela via...). Ma un vero tiratore operativo deve sapere utilizzare l'arma in tutte le condizioni. Deve sapere sparare quindi con la sola mano forte (**strong hand**) ma, malauguratamente fosse ferito deve sapere utilizzare altrettanto bene la mano debole (**support hand**). Per il passaggio della pistola dalla mano forte alla mano debole esiste una procedura che si chiama **Switchover** e consiste nel tenere la pistola con le sole tre dita che avvolgono il fusto, aprire il palmo alzando il pollice ed inserendo l'altra mano. Per questa tecnica viene utilizzato sovente il termine **Transition** che è inesatto in quanto con questo termine viene indicato il passaggio dall'arma principale (carabina tattica – shotgun) a quella di riserva, come può essere la pistola.

VERIFICA DELL'ARMA IN SITUAZIONE OPERATIVA (Sistem chek)

Sia che portiamo l'arma di servizio con colpo camerato oppure no, se abbiamo una chiamata dalla C.O. per un intervento a rischio, sicuramente è necessario verificare l'arma per prepararci a qualsiasi evenienza.

Nel caso di arma già camerata procederemo alla verifica della presenza del colpo in camera di cartuccia (**Chamber check**).

Se non portiamo l'arma camerata procederemo invece al controllo completo della nostra arma (**sistem check**). Dopo aver inserito la sicura, procederemo ad inserire un colpo scarrellando all'indietro. Fatto ciò verificheremo che il colpo sia correttamente camerato.

Dopo aver tolto la sicura ed avendo ora la pistola approntata per il tiro in doppia azione, verificheremo che il caricatore sia perfettamente agganciato, non spingendolo ma tirandolo. Se il caricatore è agganciato, tirandolo non si muoverà dalla sua sede nel fusto. **AVVERTENZE:** Per armi roll over come Glock o sistemi compatibili, non essendo previste sicure sul fusto, attenzione alle manipolazioni in sicurezza (**dito fuori dal ponticello!!**).

RIPARI ED ANGOLI (Barricades & corners)

Durante un intervento operativo è fondamentale conoscere l'utilizzo dei ripari, per il semplice fatto che gli stessi possono rappresentare la differenza tra la vita e la morte. Possiamo classificare i ripari in due tipi:

- Ripari effettivi (**Hard cover**): sono quei ripari che per la loro consistenza diventano impenetrabili ai proiettili.
- Ripari virtuali (**Soft cover**): sono quei ripari che ci tolgono alla vista di eventuali aggressori, ma non ci garantiscono una protezione antibalistica.

Per fare un esempio, l'auto di servizio che utilizziamo (non blindata) ci aiuta a chiarire il concetto. Se mi nascondo dietro una portiera aperta del veicolo, mi tolgo parzialmente alla vista dell'aggressore, ma il mio riparo non è in grado di proteggermi dai proiettili. Cosa diversa se utilizzo come riparo il blocco motore del veicolo stesso.

Per quanto riguarda invece l'approccio agli angoli (**corners**), diventa fondamentale mantenere la distanza dall'angolo stesso. Questo per il semplice fatto che l'arma ci può essere sottratta con facilità, soprattutto se portiamo le braccia oltre l'angolo stesso.

La tecnica per affrontare gli angoli viene chiamata "affettare la torta" (**slice the pie**) e consiste nell'affrontare l'angolo per gradi rimanendo lontani dallo stesso.

CONSIDERAZIONI SUL TIRO CON POCA LUCE **(Low light shooting)**

L'attività di un operatore è spesso caratterizzata dal servizio in ore notturne dove avere una torcia a disposizione è indispensabile. Molte volte consideriamo la stessa solo uno strumento per illuminare, mentre per un operatore la stessa può avere molteplici utilizzi. In questo campo la tecnologia ha fatto passi da gigante ed ora si trovano sul mercato torce tattiche funzionanti a Led ad alta pressione, tascabili ed a prezzi ragionevoli. La torcia tattica non deve mancare sul cinturone dell'operatore in quanto la sua utilità, a differenza di quanti pensano, non si esaurisce nel servizio notturno. Molto spesso, anche di giorno e con il sole alto, può succedere di entrare in scantinati non illuminati oppure passare repentinamente dal sole accecante a situazioni di luce scarsa. La torcia può diventare inoltre strumento di C.Q.B. in situazioni dove gli spazi sono limitati e l'utilizzo dell'arma non consentito. Una buona torcia (con un minimo di 90 lumen) è in grado anche di accecare momentaneamente il nostro aggressore, dandoci lo spazio necessario per una risposta efficace. Molte sono le tecniche per l'utilizzo della torcia in maniera congiunta oppure disgiunta dall'arma.

Essenzialmente due sono considerate principali e sono legate alle posizioni di tiro più conosciute:

- chi utilizza la posizione isoscele adatterà la tecnica **CHAPMAN**.
- chi utilizza la posizione weaver adatterà la tecnica **HARRIES**.

ATTEGGIAMENTO MENTALE **(Mind set)**

Ho lasciato questo argomento per ultimo, ma non consideratelo residuale. Jeff Cooper, uno dei migliori innovatori nel campo del tiro da combattimento soleva dire: “L’uomo combatte con il suo spirito: le sue braccia e le sue mani non sono altro che un’estensione della sua volontà. Il più grande errore della nostra epoca è di credere che l’equipaggiamento possa rimpiazzare lo spirito.”

Per un operatore l’atteggiamento mentale con cui affronta il servizio diviene fondamentale per la finalità che noi tutti auspichiamo: tornare, finito il servizio, alle nostre case!!

E’ quindi fondamentale, anziché riporre le nostre aspettative di autodifesa nella sola arma di servizio, plasmare la nostra mente ad avere un atteggiamento di prontezza tale da non farci trovare impreparati davanti alle situazioni più svariate. Non è tempo perso approfondire questa tematica, che è molto più complessa di quanto ci si possa aspettare.

Il suo studio deve affrontare la conoscenza delle reazioni del nostro corpo allo stress ed alla paura, l’importanza dell’addestramento, l’utilizzo dell’indice di azione per non eccedere nella nostra reazione, gli errori da evitare in servizio, i principi base della difesa personale e tante altre cose ancora (vedi il testo: MIND SET l’atteggiamento mentale, n.d.r.).

Spero che la presente dispensa abbia suscitato la Vostra curiosità di approfondire l’argomento. Se così fosse, penso di avere raggiunto il mio intento: professionalizzare, per quanto possibile, la nostra attività di agenti di Polizia.

VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!

Gli Istruttori di Tiro Operativo



gbotteri@provincia.brescia.it



egelfi@provincia.brescia.it

© Riproduzione riservata (2009)

AVVERTENZE:

Questa dispensa, di tipo didattico, è stata compilata al solo fine di informazione. Il seguente materiale non significa che esso sia sostitutivo di un addestramento all'utilizzo delle armi tenuto da istruttori di tiro qualificati: infatti esso è solamente un supplemento ad un attivo programma di formazione da svolgersi innanzitutto in sicurezza. Gli autori non si assumono pertanto responsabilità delle azioni compiute dai lettori del seguente materiale. L'utilizzo di un arma da fuoco a fini difensivi comporta come estrema ratio l'utilizzo della forza letale. Si ricorda che lo stesso è soggetto e regolamentato da quanto previsto nel Codice Penale